



CINEMA

## Geoffrey Rush sarà Giacometti

■ L'attore e premio Oscar australiano Geoffrey Rush (*Shine*) interpreterà lo scultore grigionese Alberto Giacometti (1901-1966) nel film biografico *Final Portrait*, scritto e diretto da Stanley Tucci. Il film, tratto dal libro *A Giacometti Portrait* del critico d'arte americano James Lord, è ambientato nel 1964 quando l'artista bregagliotto incontra Lord e gli chiede di posare per un ritratto, un lavoro si rivelerà lunghissimo.



AVEVA 59 ANNI

## Morta l'attrice Monica Scattini

■ Si è spenta all'età di 59 anni, dopo una lunga malattia, Monica Scattini, attrice toscana protagonista di numerosi film e serie televisive. Aveva lavorato con Scola (*La Famiglia*), Monicelli (*Un'altra vita*), in *Tolgo il disturbo* di Stefania Casini e Francesca Marciano, che le valse il Nastro d'Argento come migliore attrice nel 1983. Vinse anche il David di Donatello nel 1994, come migliore non protagonista per *Maniaci sentimentali* di Simona Izzo.

# SPETTACOLI

AL PALACONGRESSI

## Con Peter Stein ritratto di famiglia in un inferno

■ Lo spettacolo di prosa è al servizio dei poliedrici significati del testo; la regia si serve degli attori per raggiungere l'obiettivo. Sembrerebbe logico e normale, se non fosse che ormai il trend è diverso: testo e regia come ferrivechhi da forzare ad approssimate improvvisazioni, scampoli di intuizioni non importa se adeguate. Così, se arriva in scena un classico (nel caso specifico di un autore moderno consacrato dal Nobel come Harold Pinter), firmato da un guru della regia contemporanea come Peter Stein e battezzato con successo al Festival dei Due Mondi di Spoleto (il debutto risale al 2013), una buona fetta di pubblico resta spiazzata. Poi la platea perplessa comincia a prestare più attenzione a questo testo criptico, da non leggere con realismo eppure incastonato in una scenografia naturalistica (un ordinario salotto piccolo-borghese, con scale sul fondo che portano alle camere da letto del piano superiore). È un teatro dove il sottotesto s'impone su quel che viene detto, dove l'ambiguità è massima. Insomma, è Pinter: fedele alla sua drammaturgia della minaccia imminente e sfuggente.

La stagione di Lugano In Scena ha proposto martedì e ieri al Palazzo dei congressi *Il ritorno a casa* (del 1964, in tempi di irrequietezze che sarebbero esplose nel '68). Il lavoro si concentra su una famiglia tanto disfunzionale quanto emblematica di rapporti di potere (capo/subalterni, uomo/donna). Il patriarca, ex macellaio vedovo, tiene ancora in pugno - ma già si vedono le smagliature - un nucleo tutto maschile: un fratello minore debole, un figlio boyeur suonato, l'altro figlio dedito ad imprecisati affari loschi. Del passato familiare ognuno ha i propri (distorti) ricordi, rancori, egoismi, dolori, insofferenze in precario equilibrio. Tutto precipita quando, inaspettato, torna a casa il primogenito, andatosene anni prima, diventato docente di filosofia in America e accompagnato dalla moglie che gli altri non conoscono. Il figlio di successo scatena invidie e pensieri inconfessabili su sua moglie. Per un certo tipo di maschio esistono due tipi di donne: la santa (madre e moglie) e la prostituta. Ignorando la prima, il clan decide che la nuova arrivata dovrà essere la prostituta di tutti. Lei accetta, insediandosi sulla poltrona-trono sinora riservata solo al vecchio. Una metafora in cui il negato subconscio si fa realtà narrativa; sottostante c'è (forse) la convinzione della famiglia maschile di aver trovato la serva di casa. Anche astraendo da violenze e femminicidi in ambito domestico, consegnatici puntuali dalla cronaca, la potenza della riflessione pinteriana sta nel groviglio di sentimenti ipocriti che, sotto strati di beneducata ipocrisia, albergano nei cuori di persone con legami di sangue. La famiglia non è solo questo, ma a volte è anche questo. Le famiglie teatrali, poi, sono paradigmatiche: da *Edipo* ad *Amleto* sino alle *Sorelle Macaluso* di Emma Dante approdate di recente a Lugano.

Ottimi gli attori del *Ritorno a casa* (l'interprete femminile Arianna Scomegna - per la cronaca figlia del cantautore Nicola Di Bari - ha vinto il Premio UBU 2014 alla migliore attrice italiana), guidati da una regia attenta a nascondersi per dar voce alle parole di Pinter, così cariche di crudeltà. In un inferno da *Huis clos*, per dirla con Sartre.

MARISA MARZELLI



L'INTERVISTA ■■ NOLAN QUINN\*

## «Mi sono lasciato ispirare dal quintetto di Miles»

### Anche il giovane ticinese al Festival Jazz di Chiasso

FABRIZIO COLI

■ Si apre questa sera al Cinema Teatro la 18. edizione del Festival di cultura e musica jazz di Chiasso, che arriva alla maggiore età con un cartellone pieno di proposte accattivanti. Alla rassegna, alla quale è dedicato anche il servizio di copertina del nostro settimanale eXtra, sfileranno nomi come quelli del pianista Randy Weston che la inaugurerà quest'oggi alle 20.30, Maria Joao o del virtuoso della chitarra Bireli Lagrene (programma dettagliato su [www.centroculturalechiasso.ch](http://www.centroculturalechiasso.ch)). Oltre ad artisti internazionali già affermati, al Festival chiassese ci sarà spazio anche per scoperte entusiasmanti e per musicisti di casa nostra. È il caso del quintetto che aprirà l'ultima serata, sabato, 7 febbraio.

A guidarlo è il 28.enne trombettista ticinese Nolan Quinn, che qualche mese fa ha registrato l'album *Dreaming of A Place Unseen*. Felice di presentare il nuovo progetto dal vivo a Chiasso, gli abbiamo chiesto di raccontarci questa avventura che lo vede tornare sulle scene dopo il periodo dei Q Trio.

«Dopo i Q Trio - ci racconta Nolan - avevo smesso di suonare per un po'. Avevo messo da parte lo strumento per qualche anno, finché non ho ricominciato con uno studio professionale. Finiti gli studi alla Hochschule der Künste di Berna, con questo progetto volevo elaborare dei brani, un linguaggio, che è quello direi tipico del jazz americano degli anni Sessanta. Prendendo questo come ispirazione ho messo insieme i brani per il CD. Un lavoro d'im-

pulso. Rete Due ha accolto questo progetto e ha voluto coprodurlo. L'idea adesso è presentarlo al pubblico ticinese dal palco di Chiasso».

**Che cosa ascolterà il pubblico?**

«Il suono tipico è quello del quintetto jazz. Io mi sono lasciato ispirare largamente dal quintetto di Miles Davis degli anni Sessanta. È banalissimo ma è proprio così. Anche nel repertorio mi sono concentrato molto su questo linguaggio degli anni Cinquanta e Sessanta. Ci sono naturalmente sonorità più moderne, alcune canzoni saranno quasi mainstream, con cadenze pop un po' più tipiche. Ma l'ispirazione è uno sguardo all'indietro. La maggior parte dei brani sono mie composizioni e due sono degli standard. Uno è *My One and Only Love* che è stata rifatta in

**TECNICA E PASSIONE** Nolan Quinn presenterà il suo nuovo progetto musicale sabato sera alle 20.30 al Cinema Teatro di Chiasso.  
(Foto Anna-Lena Holm)

mille versioni diverse, fra le quali anche quelle di Sting e Frank Sinatra, e poi c'è *Orbits*, del quintetto di Miles, scritta da Wayne Shorter: un brano emblematico».

**Dreaming of a place unseen. È un titolo estremamente evocativo quello che hai scelto per questo lavoro...**

«Mi sono accorto che sono dieci anni che mi sono messo a scrivere brani per una formazione di questo tipo, il tipico quintetto jazz. Lavoro molto lentamente, devo aspettare il momento giusto per avere veramente qualcosa da dire. Però alla fine ho messo insieme questa manciata di brani che veramente sono quelli che racchiudono in sé un certo mio stato d'animo, momenti vissuti durante questo periodo, diciamo creativo. Il luogo non visto del titolo è... è difficile (ride). Per me è una cosa molto chiara. Il difficile è doverlo spiegare. È chiaramente riferito anche al titolo di una canzone specifica, che ha un timbro quasi melanconico, come una spiaggia distante, come qualcuno che suona la conchiglia. Chiaramente, per uno che non conosce i momenti in cui sono nati questi brani, potrebbero tutti essere dei "places unseen", dei luoghi dove ascoltare la musica così come viene, lasciandosi trasportare. Sembra una cosa molto mistica. E devo dire che mi piace tenerla un po' su questo livello, perché in sala si sentirà invece anche qualcosa di molto tecnico, spero».

**Ci parli dei musicisti che ti accompagneranno?**

«Ci sono prima di tutti i miei due fratelli, Brian e Simon, batterista e contrabbassista, con cui appunto ho già lavorato nei Q Trio e con i quali continueremo sempre a suonare. Il pianista Oliver Illi è un mio carissimo amico che conosco dai tempi del liceo a Lugano. Ha studiato anche lui a Berna, i gusti musicali sono simili e quindi era il pianista ideale. Sa cosa succederà e può interpretare ogni mio segnale. Il sassofonista con cui ho registrato non poteva partecipare al concerto e allora ho dovuto pensare a qualcuno che potesse suonare la musica ed evocare lo stesso "mood" e quindi a René Mosele, con cui anche ho già potuto lavorare: è un trombonista e quindi sono curioso anche io di vedere come saranno questi brani suonati con un trombone invece che un sassofono».

\* trombettista e compositore

## Omaggi, business e libri per Bob Marley

### Domani l'indimenticato «profeta del reggae» avrebbe compiuto 70 anni



GIAMAICANO

Bob Marley, qui ritratto nel 1979, è morto a Miami l'11 maggio 1981.  
(Foto Keystone)

■ Domani, 6 febbraio, Bob Marley avrebbe compiuto 70 anni. La ricorrenza è giustamente celebrata in tutto il mondo: i Grammy Awards, ad esempio, dedicheranno un importante tributo nella cerimonia di quest'anno. Tra le iniziative, oltre a quella della Fondazione Bob Marley, che ha deciso di rendere pubblico il suo archivio privato, si segnala anche quella, con evidenti fini commerciali, dei suoi eredi che hanno lanciato il *Marley Natural*, un brand internazionale che diffonde articoli di vario genere, comprese creme e capi di abbiglia-

mento, prodotti a partire dalla cannabis. Ma, a parte un numero praticamente incalcolabile di concerti-tributo ai quattro angoli del mondo, sul mercato arrivano anche opere interessanti come il cofanetto con CD e DVD dedicato al concerto inedito dell'8 giugno 1978 alla Boston Music Hall. *Bob Marley and The Wailers - Easy Shakin' in Boston* è il titolo del cofanetto che contiene 13 brani e immagini filmate nel backstage. In Italia l'editrice Arcana pubblica *Marley On The Road* (pp. 220,,29,50 €), il primo libro che racconta la storia dal vivo del profeta

del reggae, dal primo all'ultimo concerto, con una ricchissima documentazione dedicata a ogni show. A scriverlo sono stati Ivan Serra e Marco Virgona, esperti marleyani di fama mondiale che, non per niente, hanno collaborato a *Marley*, il film diretto dal regista premio Oscar Kevin Macdonald. Brevi spunti di cronaca che servono solo a evidenziare la straordinarietà della vicenda di Bob Marley, un'icona che, giustamente, continua a irradiare la sua potenza anche se sono passati quasi 34 anni dal giorno della sua morte così prematura.

## Locarno premia Murch, sound-designer e montatore da Oscar

■ Al montatore e sound designer Walter Murch, vincitore di tre premi Oscar, verrà conferito il Vision Award - Nescens nell'ambito del 68. Festival del film di Locarno. Il nome di Murch è strettamente legato a registi come George Lucas (*THX 1138*, *American Graffiti*) e Francis Ford Coppola (*The Rain People*; *Il padrino*, *La conversazione*, *Il padrino - Parte II*). Il binomio con quest'ultimo sfocia nel 1980 nel suo primo premio Oscar grazie all'impressionante lavoro sul suono di *Apocalypse Now*. Dopo il debutto alla regia nel 1985 con *Nel fantastico mondo di Oz*, la duplice lavorazione del montaggio di immagini e di suoni lo porta ad aggiudicarsi la statuetta in entrambe le categorie per *Il paziente inglese* di Minghella.